Il cristiano oggi di fronte al pluralismo delle religioni: fede e dialogo, società e tolleranza

Giovedì 24, ore 15.00

Relatore:
Julien RIES,
Direttore del Centro di Storia delle Religioni presso l'Università Cattolica di Lovanio

Ries: Su sei miliardi di uomini, due miliardi circa hanno ricevuto il battesimo. Tra questi sei miliardi un gran numero cristiani e non cristiani hanno un senso religioso, cioè una certa relazione col mistero e col divino e un senso ultimo della vita.

Oggi, di fronte al pluralismo di queste religioni, noi poniamo un altro problema. Si tratta di un problema che non è posto a partire dall'uomo ma a partire da Dio. È il problema della salvezza dell'uomo. Ciascuna di queste religioni intuisce una via di salvezza. I cristiani credono in una salvezza in Gesù Cristo che, secondo san Paolo, è il solo salvatore dell'uomo, l'unico mediatore tra Dio e gli uomini. È uno dei grandi problemi sollevati dalla teologia attuale. La scienza che studia su questo problema porta il nome di teologia delle religioni. Questa si è soprattutto sviluppata in seguito al Concilio vaticano II. Tra qualche mese pubblicherò un libro di sintesi sulle differenti posizioni dei teologi delle religioni.

I. La Chiesa Cattolica, il cristianesimo e le religioni

Dopo il Concilio vaticano II, la Chiesa Cattolica ha preso numerose decisioni positive circa le religioni non cristiane. Nel 1998 Francesco Gioia ha pubblicato un libro di un migliaio di pagine presentando i documenti del *Dialogo interreligioso nell'insegnamento ufficiale della Chiesa Cattolica dal 1963 al 1997*. Noi disponiamo a questo proposito di un'importante dottrina, il cui documento fondante è *Nostra Aetate* del Vaticano II. Viene in seguito *Evangelii Nuntiandi* di Paolo VI sull'evangelizzazione delle culture, *Redemptoris Missio* di Giovanni Paolo II, l'incontro di Assisi nel 1986 e il documento relativo, *Il Cristianesimo e le religioni della Commissione teologica internazionale del 1986*. Quest'ultimo documento ha fatto una rivalutazione della ricerca e ha messo in evidenza alcuni punti essenziali di una teologia delle religioni. Iniziamo col riprendere tre punti importanti della salvezza dell'uomo secondo la dottrina della Chiesa durante duemila anni.

1. Dio vuole salvare tutti gli uomini – La salvezza è la volontà del Padre che si indirizza a tutti senza distinzioni di frontiere, di popoli né di razze. Dio il Padre da cui tutto viene è all'origine dell'opera della salvezza realizzata da Cristo (1 Cor 8,6). Dio nostro Salvatore vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità (1 Tm 4,10). Tutti gli uomini sono stati creati ad immagine e a somiglianza di Dio, come afferma il libro della Genesi (Gen 1,26). L'alleanza di Dio con Noè abbraccia tutti gli esseri viventi della terra. Tutte le famiglie della terra sono benedette in Abramo. Questa benedizione discende su tutte le sue discendenze. La saggezza divina si indirizza a tutti senza distinzione di popolo e di razza. Questa volontà della salvezza di Dio è elaborata nell'Antico Testamento ma è chiaramente espressa nel Nuovo Testamento.

2. La salvezza viene attraverso Gesù Cristo – Gesù è l'unico salvatore inviato dal Padre: ecco un'affermazione costante del Nuovo Testamento. Tutti verranno dall'Oriente e dall'Occidente per sedersi alla tavola del Regno (Mt 8,11-12). L'universalità dell'opera salvifica di Gesù è fondata sul fatto che il suo messaggio e la sua salvezza si indirizzano a tutti gli uomini. San Paolo stabilisce un parallelismo tra Adamo e Cristo (1 Cor 15,20-22, 44-49; Rm 5,12-21). Adamo è il primo uomo ma anche il primo peccatore, Cristo è il nuovo Adamo per fare di ogni Adamo della terra un Adamo celeste. San Giovanni disse: "Il Verbo era la luce vera che illumina ogni uomo venendo nel mondo" (Gv 1,9). La tradizione della Chiesa ha ripreso questa dottrina, ma già san Giustino nel II secolo parla dei semi del Verbo, *semina Verbi*, presenti presso ogni popolo attraverso la filosofia illuminata grazie alla ragione. Il *Logos*, Verbo di Dio, ha seminato questi semi dentro l'umanità. Clemente d'Alessandria (150-215) svolge considerazioni simili. Ireneo di Lione sottolinea il fatto che il Verbo, il *Logos* ha accompagnato gli uomini in previsione dell'incarnazione. Gesù il Cristo si presenta da principio come salvatore, l'Adamo ultimo e definitivo al quale tutti gli uomini sono chiamati a conformarsi. Egli deve condurre la storia dell'umanità al suo totale compimento. Come da ciò mettere in relazione con lui gli uomini delle religioni non cristiane? È la questione importante che ci preoccupa.

3. L'universalità dello Spirito Santo – L'Antico Testamento mostra lo Spirito Santo all'opera nella creazione. In effetti la Genesi dice che lo Spirito di Dio planava sulle acque (Gen 1,2) e il libro della Sapienza (Sap 1,7) scrive che "Lo Spirito del Signore riempiva l'universo e Lui che tiene unite tutte le cose sa tutto quello che vi fu detto". In diversi testi della Bibbia l'uomo è messo in relazione diretta con lo Spirito di Dio. Dio si è avvicinato all'uomo attraverso le differenti alleanze con Noè, Abramo e Mosè. La nuova alleanza è l'opera dello Spirito Santo che diventa una forza per

rifare l'unità dell'umanità. D'ora in poi un'unità profonda si manifesta tra lo Spirito e Gesù che fa sue le parole del profeta Isaia: "Lo Spirito del Signore è su di me perché egli mi ha unto". (Is 61,1-2). I padri della Chiesa mettono in evidenza l'unzione dello Spirito ricevuto da Gesù al Giordano: così Ireneo di Lione e Gregorio di Nissa. La Pentecoste è il dono dell'universalità dello Spirito nell'unità. Questo conduce alla perfezione, l'alleanza del Sinai.

Dopo la Pentecoste lo Spirito Santo dirige tutti gli uomini verso Cristo. Dopo la Pentecoste comincia l'attività sociale dello Spirito Santo nella missione della Chiesa. Nella sua enciclica *Redemptoris Missio* (nn. 28 e 29), Giovanni Paolo II ha dedicato dei versi molto densi all'azione dello Spirito Santo nella Chiesa, nei suoi membri, nella società e nella storia, nei popoli, nelle culture e nelle religioni. Lo Spirito Santo interviene nell'opera di evangelizzazione preparando gli uomini a ricevere il messaggio evangelico, e feconda la crescita delle chiese così come l'universalità della Chiesa di Cristo, affinché questa sia in mezzo alle altre nazioni un fermento di pace e di unità.

II. La Chiesa di Cristo e la società degli uomini

1. La Chiesa e la salvezza – Gesù ha annunciato il Regno nuovo che è la sua Chiesa. Dopo la sua resurrezione, la riunione del popolo di Dio si è fatta in nome di Gesù Cristo, la Chiesa unì ebrei e pagani nella conversione a Gesù, opera di Dio e comunità di salvezza nella quale opera lo Spirito Santo. Questa comunità è radicata nel battesimo e ha come unico mediatore Gesù Cristo. Tutti i cristiani sono portati alla salvezza attraverso la fede e con il battesimo all'interno della Chiesa. Per loro al di fuori della Chiesa non c'è salvezza.

Tutti gli uomini formano la società umana che è una sola società all'interno della quale vivono i cristiani, popolo di Dio formato da Cristo. In virtù della volontà di salvare tutti gli uomini, Dio dona le sue grazie divine all'umanità intera. Così, secondo la dottrina espressa nei diversi testi del Concilio Vaticano II (*Lumen Gentium*, *Ad Gentes*), l'appello universale alla salvezza include la vocazione di tutti a essere membra del popolo di Dio. Gli aderenti delle religioni non cristiane sono ordinati secondo quattro gruppi: gli ebrei, popolo dell'antica alleanza; i musulmani appartenenti alla filiazione di Abramo; quelli che, senza colpa loro, ignorano il Vangelo di Cristo e ignorano la Chiesa; infine quelli che, non per colpa loro, non sono ancora giunti a trovare Dio ma si sforzano di condurre una vita retta.

A tutte queste persone sono indirizzate due proposte: l'appello alla salvezza e l'appello all'unità cattolica del popolo di Dio.

Questa dottrina importante ha origine dalla costituzione dogmatica *Lumen Gentium* sulla Chiesa, un documento basato sullo studio di tutta la tradizione ecclesiale dalle origini della Chiesa.

2. La Chiesa sacramento del mondo – La costituzione pastorale *Gaudium et Spes* sulla Chiesa dentro nel mondo dà una visione molto ottimista dell'azione e della missione della Chiesa e dei cristiani nel mondo. Il Concilio si colloca nella prospettiva del mistero pasquale che guarda l'essere umano alla luce gioiosa della salvezza apportata da Cristo con l'aiuto dello Spirito Santo. La Chiesa è sacramento universale di salvezza. Come tale, ha la missione di essere testimone del Vangelo di salvezza per l'umanità intera e di compiere così la missione di servizio per tutti. Essa riconosce, discerne e fa suo il vero e il bene che lo Spirito Santo compie negli atti dei non cristiani. Nella sua carità abbraccia tutti i popoli del mondo.

III. I valori della salvezza nelle religioni non cristiane

1. La voce ufficiale della Chiesa – Una serie di testi del Concilio Vaticano II tratta del valore della salvezza delle religioni:

Nostra Aetate (dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane, n. 2): "La Chiesa cattolica non rifiuta niente di ciò che è vero e santo nelle religioni. Ella considera con un rispetto sincero questi modi di agire e di vivere, queste regole, queste dottrine che, benché siano diverse in molti dei punti che Ella osserva e propone, tuttavia apportano spesso un raggio di verità che illumina tutti gli uomini".

Altri testi del Vaticano II parlano nello stesso senso. L'enciclica di Giovanni Paolo II *Redemptoris Missio* (1991) ha sviluppato con grande chiarezza questa idea del Concilio. Ai n. 28 e n. 29 dell'enciclica il Santo Padre insiste sull'azione dello Spirito Santo nelle diverse religioni e nelle diverse culture. Ecco le sue parole: "La presenza e l'attività dello Spirito non riguardano solamente gli individui ma la società e la storia, i popoli, le culture e le religioni. In effetti, lo Spirito si trova all'origine degli ideali nobili e delle iniziative buone dell'umanità in cammino" E ancora: "Lo Spirito che diffonde le sementi del Verbo, presenti nei riti e nelle culture, e le prepara alla loro maturazione in Cristo" (n. 28). Sono parole cariche di senso che troviamo nel famoso libro di Nicola Cusano *La pace della fede*, rieditato dalla Jaca Book nel 1991.

Il Santo padre continua al n. 29 della *Redemptoris Missio*: "Lo Spirito soffia dove vuole, Lui che era già all'opera prima della glorificazione di Cristo, Lui che riempiva il mondo e che, tenendo unite tutte le cose, e conoscendo ogni parola, ci invita ad allargare il nostro sguardo per contemplare la sua azione presente in tutti i tempi e in tutti i luoghi. I rapporti della Chiesa con le altre religioni sono ispirate ad un doppio rispetto: rispetto per l'uomo nella sua ricerca di risposte alle domande più profonde della sua vita e rispetto per l'azione dello Spirito Santo nell'uomo".

Pensate all'induismo e al buddismo, due grandi pensieri religiosi prima della nascita di Gesù. Le parole dell'enciclica sono chiarificanti per la nostra mostra, *Il senso religioso nella storia dell'umanità*.

2. I valori specifici della salvezza – Il riferimento ai testi ufficiali, di cui noi abbiamo citato qualche esempio, ci permette di riconoscere l'azione dello Spirito di Cristo nelle religioni non cristiane che, malgrado le loro imperfezioni e il loro bisogno di purificazione e di compimento, aiutano i loro fedeli a raggiungere il loro fine ultimo. Globalmente quali sono i valori salvifici? Si può parlare della relazione dell'uomo con l'Assoluto come ciò che fonda i sensi religiosi nell'uomo; aggiungiamo anche la coscienza del soprannaturale con la percezione etica del bene e del male e la necessità di condurre una vita conforme alla coscienza. Alle religioni sono legate le culture. Così le religioni, le une più che le altre, contribuiscono a lanciare l'uomo alla ricerca di Dio e lo guidano sul suo cammino.

In India gli *Upanishads* hanno impegnato l'uomo in una vera trasformazione della sua vita che lo conduca verso la realtà ultima: la salvezza, l'unione a Brahman, l'Assoluto. Queste hanno insegnato che l'ordine morale conforme all'ordine naturale mantengono l'ordine sociale cosmico. L'uomo è reso responsabile del male: è la mistica della responsabilità degli atti che dà all'uomo la certezza che ogni azione buona determini la sua salvezza. La salvezza si compie attraverso una via della conoscenza e della volontà. Nel *Bhagavad Gita*, il documento fondamentale della religione della Bhakti in India, religione vissuta soprattutto attorno al dio Krishna, il pensiero indù si eleva verso una concezione dell'Assoluto come Dio personale, onnipotente e saggio. La salvezza si realizza grazie alla devozione a Krishna che diventa la sua guida e lo fa uscire dal ciclo delle reincarnazioni.

Ecco due esempi di salvezza nelle grandi religioni anteriori all'incarnazione del Verbo di Dio.

IV. Fede e dialogo, società e tolleranza

Cerco di esporvi il più semplicemente possibile uno dei grandi orientamenti attuali della Chiesa, dei teologi e del magistero, delle donne e degli uomini impegnati nel dialogo interreligioso, dei preti e dei missionari. Si tratta della teologia delle religioni. Io mi sono collegato alla nostra mostra sulle religioni e come proseguimento del seminario sul senso religioso ho specialmente trattato della questione della salvezza. Gli induisti, i buddisti, i seguaci di Confucio, gli adepti delle diverse religioni possono, nelle loro religioni, arrivare alla salvezza.? È la domanda che la Chiesa si pone di fronte al problema del pluralismo religioso. Ho fornito degli elementi positivi di riposta.

Ora passiamo ad uno stadio pratico per la vita dei cristiani in una società pluralista.

1. Fede e dialogo – Per il cristiano non è questione di pensare ad una riduzione della sua fede, ad un vago teismo come la religiosità dei sostenitori dei lumi del XVIII secolo, né ad un sincretismo che farebbe una malgama dalle numerose religioni. Egli deve conservare la sua fede intatta e non transigere sulla verità della religione di Cristo. Sacrificare la verità è incompatibile con la fede cristiana. Non si tratta quindi di far finta che tutte le religioni siano uguali. Parlare di valori in tutte le religioni non significa che "tutte le religioni siano uguali", parlare di valori in tutte le religioni non significa che "si equivalgano". La Chiesa cattolica ha definito in modo preciso il Credo. Questo resta in primo piano quando noi parliamo della salvezza e non si tratta di sminuire la riflessione sul valore salvifico delle religioni.

Come allora rispondere all'imperativo di Gesù "Andate, ammaestrate tutte le nazioni" (Mt 28,19)? Il Papa Giovanni Paolo II stesso dà la risposta nell'enciclica *Redemptoris Missio*: il dialogo. Vi cito qualche frase dal n. 55: "Il dialogo interreligioso fa parte della missione evangelizzatrice della Chiesa, inteso come metodo e come mezzo in vista di una conoscenza e di un arricchimento reciproco, non si oppone alla missione "ad gentes"; al contrario gli è specialmente legato e ne è una espressione".

Dopo aver mostrato come dialogo e annuncio del Vangelo siano allo stesso tempo distinti e legati, il Santo padre prosegue (n. 56): "Il dialogo non è la conseguenza di una strategia e di un interesse, ma è un'attività che ha le sue motivazioni, le sue esigenze e la sua propria dignità: è voluto dal profondo rispetto che bisogna avere verso tutto ciò che lo Spirito che soffia dove vuole ha operato nell'uomo. Grazie al dialogo la Chiesa intende scoprire i semi, i raggi della verità che illuminano tutti gli uomini, semi e raggi che si trovano nelle persone e nelle tradizioni religiose dell'umanità".

Il Papa continua mostrando quanto questo dialogo sia importante e ricco, prezioso e difficile. Egli insiste sul rispetto delle persone, delle credenze e delle culture. Il dialogo interreligioso è diventato una via normale e permanente nella Chiesa cattolica.

2. Società e tolleranza – Al termine di queste riflessioni sul senso religioso e sulla presenza dei cristiani al cuore della pluralità delle religioni nella nostra società attuale, nella quale la tolleranza va da sé in vista del mantenimento dell'equilibrio e della concordia, ci resta da toccare un punto sensibile: la nuova evangelizzazione così come l'evangelizzazione dei popoli. La nostra mostra non è solamente il termine di un viaggio sul pianeta delle religioni, ma è l'occasione dell'inizio delle ricerche e delle riflessioni sulla missione dei cristiani lungo il XXI secolo. Il Papa Giovanni Paolo II ci dice che "il dialogo deve essere condotto e messo in opera nella convinzione che la Chiesa sia la via ordinaria per la salvezza e questa possegga la pienezza dei mezzi della salvezza" (*Redemptoris Missio* n. 55). D'altra parte l'inculturazione del Vangelo si deve fare nelle società secolarizzate quando si tratta di nuova evangelizzazione, nelle società viventi in contesti culturali radicalmente differenti quando si tratta di società che non hanno ancora ricevuto il messaggio del Vangelo. Nei due casi l'inculturazione del Vangelo sarà una lenta incarnazione che domanda tempo e pazienza. Il Vangelo di Cristo non è una ideologia, è un messaggio per l'uomo. Sovente il Vangelo si scontra con le ideologie che gli oppongono una forte resistenza rendendo impossibile ogni dialogo almeno per qualche tempo. L'inculturazione del Vangelo non può farsi che "per mezzo di comunità ecclesiali viventi" che comunicano la loro esperienza cristiana "in una maniera originale". L'inculturazione non è il privilegio degli esperti, è un lavoro di

formiche delle comunità viventi animate dalla fede cristiana in armonia con i loro pastori e i loro vescovi, ben al corrente della loro propria cultura e dei bisogni culturali delle persone all'interno delle quali vivono. Fede e cultura sono legate dall'azione di testimonianza cristiana. I cristiani sono dei credenti tra altri credenti che devono rispettare ed amare in un clima fraterno di libertà. Bisogna quindi escludere ogni intolleranza che sia contraria allo spirito di Cristo e del Vangelo, così come, al contrario, bisogna escludere il sincretismo ed il relativismo che snaturano la verità del cristianesimo. È in questo senso che il dialogo esige la fedeltà a se stessi e il rispetto dell'altro. Nel dialogo il cristiano deve sapere che agisce umanamente ma che anche lo Spirito Santo ha la sua parte, invisibile ma reale. La conversione non è mai lo scopo del dialogo poiché la conversione è l'opera dello Spirito Santo.

Un tentativo di sintesi

È attorno alla magnifica mostra organizzata sotto la direzione del dottor Paolo Pasini che noi abbiamo incentrato le nostre riflessioni su cristianesimo e le religioni del mondo. Approfitto dell'occasione per ringraziare tutta l'équipe organizzatrice di questa mostra, così come le guide ed il professor Natale Spineto dell'università di Torino per la sua preziosa collaborazione.

Un percorso attraverso le religioni che ci ha fatto scoprire il senso religioso dell'uomo poiché in tutte le religioni noi constatiamo che l'uomo è alla ricerca, da una parte, di un Assoluto, di un Infinito, o Divino, e dall'altra di un senso ultimo della sua vita.

Questi due dati possono essere relativamente ridotti o ulteriormente sviluppati da una religione all'altra. Nel cristianesimo questi sono veramente trascendenti poiché il divino è il Dio unico in tre persone ed il senso ultimo è la salvezza totale del cristiano ottenuta attraverso il Cristo suo salvatore.

Ci siamo in seguito rivolti al problema delle vie della salvezza e abbiamo posto la questione: Dio salva gli appartenenti alle religioni non cristiane attraverso i valori religiosi delle loro culture? La risposta ci viene dalla tradizione cristiana attraverso la voce del Concilio Vaticano II e dal magistero della Chiesa.

Nella sua volontà di salvare tutti gli uomini, il Padre ha inviato il Figlio. Così Gesù Cristo, Verbo incarnato, nuovo Adamo, unico mediatore tra Dio e gli uomini, diviene il salvatore e ordina tutti gli uomini alla salvezza. Ma dalle origini lo Spirito Santo è all'opera nella storia umana, e dalla Pentecoste, come inviato dal Padre e dal Figlio egli prepara gli uomini di tutte le culture e religioni all'avvento della pienezza della Chiesa. Questa dottrina del Vaticano II, esplicitata in modo molto chiaro nell'enciclica dal titolo *Redemptoris Missio* di Papa Giovanni Paolo II, si appoggia direttamente sui testi dell'epistola di san Paolo ai Romani (Rm 11,25-26). Con le religioni non cristiane noi siamo in qualche modo in un contesto di preparazione all'Evangelo. Qui si situano le diverse tesi e ottiche degli autori impegnati nella ricerca sulla teologia delle religioni.

Vorrei concludere. Nel 1982 io sono venuto per la prima volta al Meeting il cui titolo era *Le risorse dell'uomo*. Per me questa fu la grande scoperta del Meeting e di Comunione e liberazione.

Nell'anno 2000 ho la gioia di venire per la sedicesima volta in questo fine secolo e di constatare l'intensa attività culturale e religiosa della giovane generazione. Tra qualche mese noi cominceremo un nuovo secolo ed un nuovo millennio. Questa vostra generazione di giovani ha l'onore e la responsabilità di aprire il cammino della chiesa del terzo millennio. Le Giornate Mondiali della Gioventù a Roma come quelle del Meeting 2000 sono già l'alba che annuncia la chiarezza di un nuovo giorno. Attraverso monsignor Luigi Giussani lo Spirito Santo ha dotato la Chiesa di un potente carisma che si è sviluppato attraverso il mondo. In questo carisma io ho scoperto delle realtà che fanno la ricchezza del

messaggio cristiano vissuto: la fede in Cristo, l'ascolto dello Spirito Santo, la fedeltà al Vangelo, il senso della Chiesa,

la gioia e l'amicizia, l'entusiasmo nella missione quotidiana e la preoccupazione permanente per gli altri. Conservate il

vostro entusiasmo e la vostra amicizia contagiosa! La Chiesa conta sulla vostra luce nel n